

Informazione Oggi il voto in Senato: nel «disegno» previsto il carcere per i giornalisti e una pena pecuniaria per i direttori

Diffamazione, appello per ritirare la legge

Fnsi e Fieg insieme: non introdurre norme inique e sanzioni sproporzionate

Il confronto

La diffamazione a mezzo stampa in altri Paesi



Regno Unito

Nel 2009 con il «Coroners and Justice act» il reato è stato depenalizzato



Stati Uniti

Non esiste un reato federale che preveda la detenzione. Nella maggior parte dei casi la pena è pecuniaria



Francia

Il reato è punibile con una sanzione pecuniaria: fino a 45 mila euro se il diffamato è una persona o un'istituzione pubblica o se la diffamazione ha un contenuto razziale



Norvegia

Il reato è stato depenalizzato nel 2005, ma è possibile ricorrere in sede civile per chi si sente offeso



Russia

Da 6 mesi a 3 anni per chi viene considerato colpevole. Sono previsti anche i lavori forzati e le pene pecuniarie



In Spagna e in Grecia la diffamazione è punibile con il carcere o con una sanzione pecuniaria

Germania

È previsto il carcere fino a 5 anni ma si evita pagando una sanzione

Fonte: Freedom House, Article 19

ROMA — «È una pessima legge che introduce norme assurde». Alla vigilia del giorno cruciale per la norma di modifica della legge sulla diffamazione, che oggi verrà votata in aula al Senato, giornalisti ed editori lanciano un appello al Parlamento: ritirate il ddl Sallusti.

A suggerire una via d'uscita interviene il ministro della Giustizia, Paola Severino. Da Ravenna, dove ieri è stata insignita *ad honorem* del premio Guadarello, il ministro ha dichiarato: «Servirebbe una sanzione solo pecuniaria da una parte e un potenziamento dell'obbligo di rettifica dall'altro in modo da dare pieno ristoro». Occorre, ha specificato,

che la rettifica segua «norme precise» come «la stessa posizione, la stessa grandezza nel titolo, la stessa ampiezza» rispetto all'articolo diffamatorio. Ma, ha concluso, «non mi sembra così impossibile da realizzare».

La soluzione però passa per il ritiro di questo testo in votazione oggi pomeriggio. Lo hanno chiesto più volte Fieg e Fnsi durante l'iter della legge nata per salvare dal carcere il direttore de *Il Giornale* Alessandro Sallusti: condannato a 14 mesi di carcere per un editoriale contro un giudice accusato di aver obbligato ad abortire una minorenne (notizia risultata falsa, ma mai rettificata) e oggi in attesa del verdetto finale sull'applicazione della pena, finora sospesa, che potrebbe essere trasformata in affidamento in prova o arresti domiciliari. Lo hanno ripetuto, Fieg e Fnsi,

che il ddl va fermato, dopo l'approvazione dell'emendamento Berselli che introduce una disparità di sanzioni: per i giornalisti che diffamano viene

reintrodotta la pena del carcere, sostituita per i direttori da una pena pecuniaria. E ieri, in una nota congiunta, giornalisti ed editori, hanno chiesto di «non introdurre nel nostro ordinamento limitazioni ingiustificate al diritto di cronaca e sanzioni sproporzionate e inique a carico dei giornalisti con condizionamenti sull'attività delle libere imprese editoriali, senza peraltro che siano introdotte regole efficaci di riparazione della dignità delle persone per eventuali errori o scorrettezze dell'informazione».

SEGUE

SEGUE

In Italia

Oggi

Al Senato si votano oggi le modifiche della legge sulla diffamazione

Sottolineando che, come ha ricordato il Governo — il quale ha espresso parere tecnico contrario — «si sollevano dubbi di incostituzionalità e di incoerenza con l'articolo 110 del Codice Penale, nonché con l'articolo 57».

Filippo Berselli (pdl) difende la legge. «Sicuramente migliorabile, ma rappresenta una normativa migliore di quella in vigore», fa notare. Per lui la protesta è «incomprensibile». È frutto di «disinformazione e in malafede».

Cosa accadrà oggi dopo l'appello del ministro della Giustizia? Sul voto di oggi pesano comunque due incognite. Il voto segreto e il lunedì. In via eccezionale per questo provvedimento (e «mai per altri più importanti») ha fatto notare la capogruppo Pd Anna Finocchiaro), i senatori sono stati richiamati a Palazzo Madama nel primo giorno della settimana, riuscirà il pdl a farne tornare abbastanza per ottenere la maggioranza in un voto segreto?

Pd e Idv invitano ad accogliere lo stop di Fnsi e Fieg. «Il carcere per i giornalisti è un attacco alla democrazia», accusa Antonio Di Pietro. E la Pd Sandra Zampa aggiunge: «Mi auguro che il cestino dell'immondizia possa presto ospitarlo».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La norma

In caso di diffamazione a mezzo stampa, resta la detenzione per il cronista ma viene tolta per i direttori. Questi ultimi sono sanzionati con la multa